

FABIO MOLLICONE

Tutto quello che resta

Prefazione di Enrico Feroci

EDIZIONI  COFINE

FABIO MOLLICONE

Tutto quello che resta

PREFAZIONE DI ENRICO FEROCI

EDIZIONI  COFINE

Roma, 2015

ISBN 978-88-98370-28-3

Foto di Fabio Mollicone

Editore Cofine srl, via Roberto Lepetit 213/1 - 00155 Roma
tel-fax 06.2286204 - e-mail cofine@poetidelparco.it
www.poetidelparco.it/EDITORIA.htm

Edizione in e-book
novembre 2015

Disponibile anche in formato cartaceo

L'AUTORE

FABIO MOLLICONE è nato e vive a Roma. Laureato presso l'Università di Roma Tor Vergata, è responsabile dell'ufficio per i Rapporti con gli Studenti disabili e DSA di "Sapienza Università di Roma".

INDICE

PREFAZIONE

INTRODUZIONE

L'ASSOCIAZIONE ALZHEIMER ROMA ONLUS

LA CARITAS ROMA ONLUS

Mio padre e l'Alzheimer

Il Dolore

Quello che resta

Il vero benessere

Il passato

Beethoven

Queste foglie

Franchino

La donna con le scarpe enormi

Tristi colori su Roma d'estate

Maledetti tre volte

Forse mi è sfuggito qualcosa di te

I fuochi dell'Arte

RINGRAZIAMENTI

PREFAZIONE

“Tutto quello che resta” è un volume che si legge tutto d’un fiato, senza pause, con la voglia di passare alla poesia successiva per rincorrere immagini e sensazioni in qualche modo quotidiane anche per chi non ha vissuto l’esperienza dell’autore ma dove può trovare una intensità emotiva che rende questi scritti certamente originali. Per questo una sola lettura non basta, ci si deve tornare sopra per scoprire angoli esperienziali, scorci di vita, geografie emozionali che l’autore colloca in un momento storico e in un luogo, la Roma di oggi, che diviene anch’esso protagonista.

Il libro racconta del dolore, del lutto, dell’amore di un figlio per il genitore, della malattia che inesorabilmente ruba tasselli di vita ma anche di rapporti non avuti tra un passato e un “non ancora” e segna un’inquietudine a volte intrisa di rassegnazione e di rabbia.

L’Alzheimer con la sua progressione inesorabile, più o meno lenta ma continua, nello spogliare l’altro, il coniuge, il genitore, l’amico: toglie tutto ciò che era, che è stato, che ha voluto, che ha costruito... lasciandogli una intimità impenetrabile. L’Alzheimer che con una “azione a specchio” obbliga chi condivide spazi e affetti a scrutarsi a fondo, nei silenzi di una relazione che diventano sempre più lunghi, nelle parole che non ci sono più, nei comportamenti bizzarri e incomprensibili, ...e in questo viaggio spesso ti senti solo, sei solo.

Per una coincidenza questo volume esce a ridosso del Giubileo della Misericordia che con l’apertura delle Porte Sante ci ricorda che l’amore di Dio è per ognuno di noi, sempre, senza esclusioni. Il passaggio nella Porta Santa, oltre che un cammino fisico, è un percorso di una fede non necessariamente “conclusa” ma anche di ricerca, di impegno a capire, di volontà a cambiare. Il malato di Alzheimer, ed in genere ogni malato, può essere la porta santa di una nostra conversione: leggere le azioni che quotidianamente facciamo con un

malato è declinare le opere di misericordia che quest'anno sono al centro dell'anno giubilare. Dar da bere e mangiare, vestire e ospitare, visitare nella malattia ma anche nella prigione di un corpo apparentemente impenetrabile nei sentimenti, e infine, nel dolore del seppellire un morto che ci fa fare i conti con un vuoto che libera e che ci interroga.

Nelle poesie abbiamo letto tutto ciò ma anche l'amore per una città che si scopre, soprattutto con i ritmi e gli angoli visivi di persone fragili, degradata e irresponsabile, ricca di bellezza ma, si spera, non decadente. In tutto il libro si respira soprattutto una voglia di ripartire interiormente e nelle relazioni, con nuovi paradigmi, con nuovi riferimenti che arricchiscono il passato e aprono prospettive di solidarietà e di amore.

Mons. Enrico Feroci*

* direttore della Caritas di Roma

INTRODUZIONE

“Tutto quello che resta” è il titolo di questi testi realizzati tra dicembre 2012 e agosto 2013. Un periodo della mia vita dove ho affrontato la parte finale della malattia di mio padre, il lutto e le sue conseguenze.

“Tutto quello che resta” perché sono riflessioni che emergono dopo un dolore e una ferita così forte e particolare che fanno però emergere un nuovo orizzonte della vita. Un dolore che ti costringe a riconsiderare alcuni valori, alcuni atteggiamenti. O perlomeno ne rafforza alcuni e ne sfuma altri.

La morte, il dolore per la perdita di una persona così cara e unica ti fa scoprire una realtà che forse mai prima hai sperimentato e ti costringe a fare i conti con una serie di sentimenti diversi.

Probabilmente sei solo in questa esperienza perché nessuno la può condividere così profondamente.

Questa solitudine ti permette però di perfezionare il senso della tua vita.

Si fortifica l'idea di cosa sia autentico e vero e che ti tiene ancorato a essa e di ciò che invece è superfluo e che magari fino a ieri appariva indispensabile. (“L'Eterno è il mio Pastore, nulla mi manca” - Salmo di David)

E così la Lettura, la Musica, l'Arte e la Natura diventano un vero dono da assaporare. Così l'Amicizia risplende di luce vera, e comprendi che gli amici veri si conquistano con la fatica, con la gratuità.

Se qualcosa resta è perché altro svanisce. E così ti trovi “oltre”.

Quel periodo poi ha coinciso con un decadimento della vita sociale e politica del nostro Paese e della nostra città, drammaticamente sentito da tutti noi e che oggi appare in tutta la sua drammaticità. E forse alcuni versi esprimono meglio di tante parole tutta la frustrazione e la rabbia per la situazione di così grave e profonda crisi morale della città. Siamo costretti così ad andare “oltre”, a chiudere gli occhi e sognare un paese ed una città diversa.

Ho percepito ancora con più forza il degrado dei nostri quartieri di Roma passeggiando con mio padre. Il malato, la persona debole con handicap avrebbe necessità in primis di un ambiente umano, acco-

gliente, vivibile. Oggi a Roma tutto ciò è impossibile. Alcuni anziani vagano per la città con gli occhi lucidi, il passo incerto, smarriti, cercando altro. I loro sguardi mi hanno sempre colpito. Sguardi di malinconia e di ricordi.

Dalle persone deboli, dalle loro esigenze, si può tentare una rinascita della città a misura d'uomo.

Non è semplice scrivere di sentimenti, di emozioni, di dolore. Comunque non è semplice "scrivere" e ancora di più comunicare qualcosa. Nel mio caso la difficoltà è maggiore perché c'è la rivelazione di qualcosa di molto intimo. Ci sono voluti mesi e mesi, tempo sottratto ai vari impegni, alla famiglia, ma soprattutto alla pigrizia!

Avevo però fatto una promessa prima a me stesso e poi alla Associazione Alzheimer Roma, alla quale facemmo pervenire in occasione della morte di mio padre un buon contributo grazie alla generosità di molti che invece di fiori mandarono soldi sul c/c dell'Associazione.

Nel frattempo la crisi ha colpito duramente anche il non profit e nel particolare alcuni servizi che l'Associazione rendeva soprattutto alle famiglie di malati di Alzheimer.

Sì perché questa è una malattia difficile soprattutto per le famiglie. Per chi è intorno al malato, il più delle volte il coniuge, in altri casi, ma più difficilmente i figli. Una malattia che cambia la realtà. Modifica la quotidianità anche nelle piccole cose. Molte mogli, mariti e figli sono costretti a "ritirarsi" dal mondo esterno. Per pudore, per imbarazzo. Con il malato di Alzheimer non sai come comportarti. Quella persona intelligente, simpatica, colta, educata di qualche mese fa... ora è sempre più fuori di testa. Non ricorda più il nome delle cose, non riconosce più le persone. Non sa più chi è. Non distingue il giorno dalla notte.

In Italia ci sono almeno un milione di malati di Alzheimer. Ed il fenomeno è in forte crescita. Il nostro è un Paese che invecchia come nessun altro. Le istituzioni purtroppo sono molto indietro e le famiglie il più delle volte devono cavarsela da sole.

Perciò proviamo almeno a non tenere sotto silenzio questa malattia, aiutiamo le famiglie a non provare vergogna, a non nascondersi. Essere vicini ai pazienti e soprattutto alle famiglie è quello che le associazioni di volontariato realizzano.

Questa piccola iniziativa desidera contribuire a questo scopo.

F. M.

L'ASSOCIAZIONE ALZHEIMER ROMA ONLUS

L'Associazione Alzheimer Roma Onlus (www.alzheimerroma.it) dal 1998 sostiene le famiglie dei malati di Alzheimer che si trovano ad affrontare problemi non solo di tipo medico, ma anche psicologico, burocratico e fiscale.

Il sostegno offerto alle famiglie inizia dalla capacità di ascoltarle.

È questo l'obiettivo dell'Associazione: dare un aiuto concreto al miglioramento della qualità della vita di pazienti e familiari.

Un obiettivo che viene realizzato con il lavoro dei volontari e con l'aiuto delle Istituzioni sanitarie e accademiche.

Quando qualcuno si ammala di Alzheimer, la prima difficoltà che incontrano i familiari è trovare chi dia loro ascolto. Un problema che l'Associazione vuole cancellare definitivamente.

La sede di via Monte Santo 54 a Roma (tel. 0637500354) è aperta a tutti coloro che ne hanno bisogno: per un parere, una consulenza o anche solo per ritirare materiale informativo.

Per le donazioni c/c/p 99945008 - IBAN: IT 49 C 02008 05021 000400497190; causale: Progetto "Tutto quello che resta".

LA CARITAS ROMA ONLUS

Donazione mediante c/c postale n. 001021945793 intestato a Fondazione "Caritas Roma Onlus" via Casilina Vecchia 19 - 00182 Roma; causale: Progetto "Tutto quello che resta".

Donazione mediante bonifico: Banco Posta IBAN IT 50 F 07601 03200 001021945793; causale: Progetto "Tutto quello che resta".

